

Giovani e musica

Iniziamo con quest'articolo una serie di riflessioni che ci condurrà nel cuore del mondo giovanile, non con l'intento d'analizzarlo dall'esterno e giudicarlo come "commissari" d'esami scolastici, ma col desiderio d'esplorarlo dall'interno, cogliendone le molteplici sfumature dei suoi variopinti colori e godere della loro ricchezza. È significativo che a guidare questo cammino sia un sacerdote-giornalista, che parla ai giovani da giovane, secondo il linguaggio e la verità del Vangelo, che resta sempre quanto di più attuale possa esserci.

La prima tappa del nostro viaggio nel mondo giovanile ci fa approdare nell'universo della musica. I mezzi di comunicazione odierni e, soprattutto, i sempre più sofisticati strumenti dell'elettronica, come ipod, ipad, mp3, mp4, cellulari ecc., fanno sì che oramai la musica sia sempre più ascoltata da tutti e in circostanze disparate (mentre si gioca, si passeggia, si guida, si cammina per la strada, si sta in casa ... perfino mentre si studia o si è in classe).

La musica è diventata, quindi, un bene veramente "comune", non solo con riferimento ai suoi fruitori, ma anche in rapporto ai suoi numerosi artefici, anch'essi incoraggiati da strumenti musicali e software di composizione ogni giorno più raffinati.

Su quest'ultimo gruppo di giovani c'interessa brevemente soffermarci. Quando infatti essi, seguendo l'"ispirazione" del proprio estro, compongono musica, fanno un'esperienza unica che sublima il loro spirito e l'avvicina in qualche modo a Dio. Il musicista, infatti, in certo senso somiglia al Creatore perché "crea" e "genera bellezza" come il Signore. Guardando dentro di sé, cerca l'armonia e il bello e, in modo inconsapevole, si mette sulle tracce di Dio, il Bello assoluto. La musica, quindi, per sua natura propria è chiamata a orientarsi e orientare verso Dio, e raggiunge quindi la sua perfezione quando aiuta all'incontro con Lui.

Altra caratteristica nella composizione musicale è la ricerca dell'armonia che genera pace e gioia nel cuore dei giovani musicisti. Anche in questo caso la ricerca raggiunge il suo compimento quando conduce all'Armonia del Cielo, dove si può gustare la vera gioia e partecipare la vera pace. Senza dimenticare, poi, che la musica è il linguaggio più universale che ci sia e non ha bisogno di traduzioni perché è comprensibile proprio da tutti. Per questo motivo essa ha in sé una vocazione innata ad aiutare a superare ogni barriera di spazio e cultura, facendoci sentire tutti uniti perché appartenenti all'unica grande famiglia umana.

Don Michele Fontana